

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. IV
n. 5

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZAZIONE DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE

DEL SIGNOR

PIETRO FUDA

senatore all'epoca dei fatti

**nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi
(n. 1130/06 RGNR/DDA – n. 612/07 RG GIP/DDA)**

**Trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di Reggio Calabria
il 2 marzo 2009**



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

SEZIONE G.I.P.- G.U.P.

TEL 0965/8577922

FAX 0965/ 8577790



Al Segretariato Generale del
Senato della Repubblica
Via dei Caprettari, 79
00186 Roma

ASSICURATA

OGGETTO : Richiesta autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni

Si trasmette il fascicolo relativo a quanto in oggetto indicato corredato di indice degli atti che si trasmettono a corredo della richiesta.

Si resta in attesa delle determinazioni che verranno adottate.

Con ossequi

Reggio Calabria 02.03.09

D'ordine del
GIP Dott.ssa K. Tassone

IL CANCELLIERE P. E. 83
(Rita Magliana)
Rita Magliana



TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

SEZIONE G.I.P.- G.U.P.

TEL 0965/8577922

FAX 0965/ 8577790

Al Segretariato Generale del
Senato della Repubblica
Via dei Caprettari, 79
00186 Roma

ASSICURATA

OGGETTO : Richiesta autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni

Facendo seguito alla richiesta prot. n. 2673/S in data 23 marzo c.a. si trasmette copia
Dell'ordinanza del 23 febbraio 2009 composta di n.21 pagine .

Con ossequi

Reggio Calabria 29.04.09

D'ordine del
GIP Dott.ssa K. Tassone

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'K. Tassone', written over a faint circular stamp.



Si prega restituire in segno di ricevuta



Tribunale di Reggio Calabria
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

Il Giudice,

visti gli atti del procedimento n. 1130\06 RGNR-DDA nei confronti di:

FUDA Pietro, nato a Siderno (RC) il 28\2\1943, e ivi residente Senatore della
Repubblica Italiana nella precedente legislatura;

PIZZIMENTI Giuseppe, nato a Bruzzano Zeffirio (RC), il 25\11\ 1933, residente a sferruzzano
(RC)

indagati per il reato p.e p.dagli artt. 81, comma II; 11, 117 e 317 c.p.

- a. *del delitto p. e p. dagli artt. 81, 2° comma, 110, 117 e 317 c.p. perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, poste in essere anche in tempi diversi ed in violazione della medesima e di diverse disposizioni di legge,*
- *il FUDA, quale Senatore della Repubblica oltre che membro della Commissione Lavori Pubblici ed Infrastrutture del Senato, ponendo in essere una serie di condotte antidoverose caratterizzate dalla violazione delle ordinarie regole di legalità e di imparzialità tipiche del pubblico ufficio ricoperto e, quindi, abusando delle predette qualità;*
 - *il PEZZIMENTI quale soggetto, legato al FUDA da rapporto di fiducia, incaricato di veicolare i desiderata oltre che impegnato a curarne e verificarne la puntuale esecuzione nella piena consapevolezza dello stato di soggezione psicologica dei responsabili del cantiere allestito dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.a. - quale aggiudicataria dell'appalto pubblico relativo alla strada statale 106 - variante all'abitato di Palizzi -, rientrante nel programma delle grandi opere di competenza dell'A.N.A.S. S.p.a. - Ente Nazionale per le strade - ai quali venivano rivolte:*
 - *in alcuni passaggi locuzioni, comunque, idonee ad incutere timore ed a coartarne la volontà non solo in relazione a concrete circostanze oggettive, quali il ruolo istituzionale e la personalità sopraffattrice degli esecutori, le circostanze ambientali in cui i predetti operano, l'ingiustizia della pretesa, le particolari condizioni soggettive della vittima quale società di rilevanza nazionale caratterizzata dalla immanente preoccupazione in capo ai relativi rappresentanti legali ed operativi di evitare ben più gravi pregiudizi;*
 - *in altri casi, espressioni dal tenore inequivocabile quali: "Guardate, se mi... se mi costringete a non andare al Senato, facendo il governo per venire ad accompagnare Pezzimenti, perchè non riuscite a gestirla fra di voi... sarà testa dura però vi pregherei se, s'è possibile un operaio, se non è possibile... lasciateli fottere, perchè per la Madonna Santissima, maledico il giorno che mi sono impegnato con la politica, che dopo che*

abbiamo portato i finanziamenti quà, per fare mettere un operaio si deve parlare con il "capo 'ndrangheta", questa è la verità!"; "Io non lo so, io vorrei possibilmente per tre cazzo di operai, non andare a mangiarmi le mani (bestemmia) il giorno che ho votato il finanziamento di questa cazzo di strada! Perché tanto ci vado incontro ad una perizia e faccio un bordello a Roma (bestemmia) e voglio chiudere tutti sti cantieri che abbiamo aperto (...inc...)"; "(...inc...) perchè vi assicuro che a guastare, in Calabria, è facile; a costruire, in questa merda di terra, è difficile!"; "Compa' tu... a me interessa che gli porti l'ambasciata (...) (...inc...) che faccio l'ira di Dio",

costringevano i già indicati responsabili del cantiere ad assumere indebitamente alle dipendenze della Società Italiana per Condotte d'Acqua S.p.a. i seguenti soggetti:

- *MANTI Giuseppe (con la qualifica di ferraiolo);*
- *SURACE Vincenzo (quale operaio specializzato);*
- *RODA' Pietro (quale operaio qualificato);*
- *TALLA Giuseppe Paolo (quale operaio qualificato),*

i cui nominativi il predetto parlamentare confermava mediante l'invio di specifici fax dagli uffici del Senato della Repubblica.

In Bova Marina, dal 7 marzo 2007 al 16 luglio 2007.

- vista la richiesta di inoltro al Senato della richiesta di autorizzazione alla utilizzazione delle intercettazioni meglio specificate dal P.M. previa valutazione della rilevanza delle stesse;
- udite le parti che all'udienza camerale hanno concluso come da verbale;

OSSERVA

Le indagini condotte nel proc. 1130\06 RGNR-DDA, alimentate dagli esiti di un'imponente mole di intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno contribuito a delineare i nuovi assetti criminali instauratisi tra le varie consorterie criminali operanti nella fascia jonica della provincia reggina, in un ampio territorio che si estende da Bova Marina ad Africo, rivelando ruoli, compiti, mansioni e mandati ben precisi in relazione ad una molteplicità di soggetti, alcuni dei quali già coinvolti in pregresse attività investigative, altri sino ad oggi ritenuti estranei al detto contesto criminale.

Dal quadro complessivo di indagine si coglie la forza invasiva e pervasiva delle consorterie mafiose nelle grandi opere pubbliche tanto nella fase del movimento terra, del trasporto e fornitura di inerti, che della fornitura di mezzi e manodopera.

Scrive, sul punto il P.M.:

“Le risultanze della presente indagine forniscono ulteriore e completa dimostrazione della sensibile evoluzione che le organizzazioni mafiose hanno portato a compimento al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione, o comunque il controllo, di tale importante settore.

Tali considerazioni di carattere generale trovano riscontro nelle acquisizioni investigative di seguito riportate, con particolare riferimento ai lavori relativi alla realizzazione della variante all'abitato di

Palizzi della S.S. 106, quale appalto di sicuro rilievo per essere inserito nel programma delle grandi opere di interesse nazionale.

Ciò che emerge con forza è il definitivo condizionamento degli aspetti esecutivi da parte dei sodalizi mafiosi locali ed in particolare di quello facente capo alla storica famiglia di 'ndrangheta dei MORABITO di Africo, la quale ha di fatto assunto il controllo delle attività imprenditoriali relative all'appalto in questione, anche attraverso una serie di ditte intestate fittiziamente a prestanomi ma di fatto riconducibili al predetto gruppo criminale.

La situazione appena richiamata ha consentito alla famiglia MORABITO di ottenere introiti diretti ed indiretti di sensibile entità attraverso la riscossione dei pagamenti effettuati dalla ditta appaltatrice ed imputabili alle varie forniture ottenute, anche in subappalto, ed ai numerosissimi noli a caldo ed a freddo oggetto di specifici contratti.

Sistema il predetto che ha consentito, peraltro, la effettuazione di operazioni sovrappagate attraverso il meccanismo fraudolento legato alla realizzazione di opere di qualità inferiore a quelle oggetto di pattuizione negoziale.

Evidente appare, ancora, la presenza in ruoli chiave di persone fidate, o comunque collegate alle cosche di 'ndrangheta oggetto di attenzione investigativa, che ha consentito ai sodalizi di gestire anche le assunzioni di manodopera e, quindi, di accrescere quel consenso ambientale che rappresenta il tipico humus in cui la 'ndrangheta stessa si sviluppa e accresce i livelli di infiltrazione nel tessuto sociale, imprenditoriale, politico ed amministrativo ormai noti.

I preoccupanti effetti da imputare agli evidenti risvolti clientelari, conseguenza di tale contesto, si innestano peraltro sulla capacità della criminalità organizzata di condizionare in modo decisivo l'ordinario svolgersi della vita sociale di quest'area geografica, attraverso il capillare controllo di un cospicuo bacino di voti.

A dimostrazione tanto della condivisa accettazione dei ruoli che dell'elevata caratura raggiunta dall'associazione mafiosa, divenuta strutturata holding criminale, che fa capo alle principali famiglie dell'area della fascia jonica reggina, va segnalata, altresì, la totale assenza di danneggiamenti o atti intimidatori che di norma, in zone ad alta densità mafiosa come quella oggetto di attenzione investigativa, caratterizzano la fase esecutiva dei lavori concernenti i grandi appalti, in special modo nel momento in cui si registri la instabilità degli equilibri tra le principali consorterie.

Come si è già accennato, il raggiunto sostanziale equilibrio appare legato proprio alla presenza di innovativi organismi - tra cui quello denominato "base" - in grado di gestire la condivisa spartizione tra i vari sodalizi - alcuni dei quali in passato interessati da cruenti faide - della gestione e controllo della fase esecutiva degli appalti di interesse, ed in particolare di quella relativa alla costruzione della variante all'abitato di Palizzi della S.S. 106.

“Nel contesto sin qui descritto” - prosegue il P.M. - “ emerge l'accordo fra le cosche - e fra queste e la società aggiudicataria dell'appalto - che ha consentito e consente non solo introiti diretti (rappresentati dagli emolumenti pagati dalla ditta appaltante per i vari sub-appalti e/o noli, a caldo ed a freddo) ma anche l'accesso al lavoro di persone fidate e comunque collegate alla "ndrangheta, con l'effetto riflesso di agire come effettivo "ufficio di collocamento", con tutti i risvolti clientelari connessi ad un tale ruolo suppletivo;

l'attività tecnica ha consentito, infatti, di acclarare una illecita gestione delle assunzioni operate dalla Società Italiana per Condotte D'Acqua S.p.A. (che ha impiegato per la realizzazione dell'opera in questione oltre duecento dipendenti), la quale è stata più volte condizionata in importanti scelte operative quali quelle legate all'assunzione delle maestranze di cantiere”

In ordine ai fatti a cui fa cenno il P.M. nella premessa introduttiva alla richiesta che qui ci occupa e' stato emesso dall' Procura della repubblica di Reggio Calabria un decreto di fermo non convalidato dall'Ufficio Gip del Tribunale di Reggio Calabria il quale, pero', ha accolto la richiesta di emissione di ordinanza di custodia cautelare nei confronti di numerose persone, per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., gran parte delle quali tuttora detenute in seguito alla conferma del titolo cautelare da parte dell'organo di riesame.

Nell'ambito della predetta attività' di indagine si inseriscono, tra le altre, le intercettazioni disposte sull'utenza fissa attestata presso il campo base di Palizzi della Società Condotte.

Nel corso di questa attività' di intercettazione condotta sul numero (intestato a Campo base della Condotte spa), il 07/03/2007 è pervenuta una telefonata dall'utenza fissa avente nr. 06/6760 (intestata a CAMERA DEI DEPUTATI, piazza del Parlamento nr. 24 – si veda allegato nr. 1 all'informativa del 10 dicembre 2007) nel corso della quale il senatore Pietro Fuda ha contattato l'ing. Claudio Cosimo Giuffrida, uno dei responsabili della società' appaltatrice dei lavori per la realizzazione della variante dell'abitato di Palizzi della SS 106.

Nel corso della predetta conversazione il Sen. Fuda così' si è espresso: ***“Io sono qui alle prese con una nuova attività diciamo, al Senato, di votazione e di Commissione perché sono nella Commissione Lavori Pubblici infrastrutture””E sono pure presidente della Bicamerale per la semplificazione della legislazione quindi di lavoro ne ho qui, poi coi numeri che mancano al Senato se siamo maggioranza siamo sempre per uno, quindi sia in aula sia in Commissione ..inc...; ”***

Qua o siamo allo scontro e quindi c'è la necessità di avere il numero perché siamo, superiamo di uno o di due Senatori o quando siamo d'accordo modifichiamo qualche cosa che ci vogliono i

due terzi quindi uno dall'aula non si può mai muovere quando facciamo aula, quando no siamo alle Commissioni".

Successivamente il senatore ha formulato la seguente richiesta: *"Niente, io disturbo per qualche, se posso fare qualche fax per qualche operaio, perché mi viene segnalato dal territorio, sempre dall'area Palizzi"*. (cfr. all. n. 2)

Come indicato nella suddetta telefonata (progr. Nr. 3879), sempre in data 07/03/2007, alle successive ore 14.18, sull'utenza monitorata avente (progr. nr. 3883) è giunto un fax (proveniente ancora una volta dall'utenza 06/6760 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI) - *si veda l'all. n.3 all'informativa* -, con copertina con doppia intestazione - Senato della Repubblica e Camera dei Deputati- Commissione Parlamentare per la semplificazione della legislazione - alla c.a. dell'ing. Cosimo Claudio Giuffrida - con il quale il senatore Fuda "segnala" i nominativi di tre operai : PANETTA Rocco; TRIMBOLI Giuseppe; TALIA Massimo.

A large, faint, diagonal line runs from the bottom left towards the top right of the page. To the right of this line, there is a small, handwritten mark that resembles a stylized signature or a checkmark.

Segue

il

documento

07/03 2007 14:18 FAX +39 PRESCOMM. SEMPLIFICAZIONE 001

SENATO DELLA REPUBBLICA



CAMERA DEI DEPUTATI



COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE

Roma, 7/3/07

A Dott. Aug. Giuffrida

FAX _____ n. pagine (inclusa la presente) 2

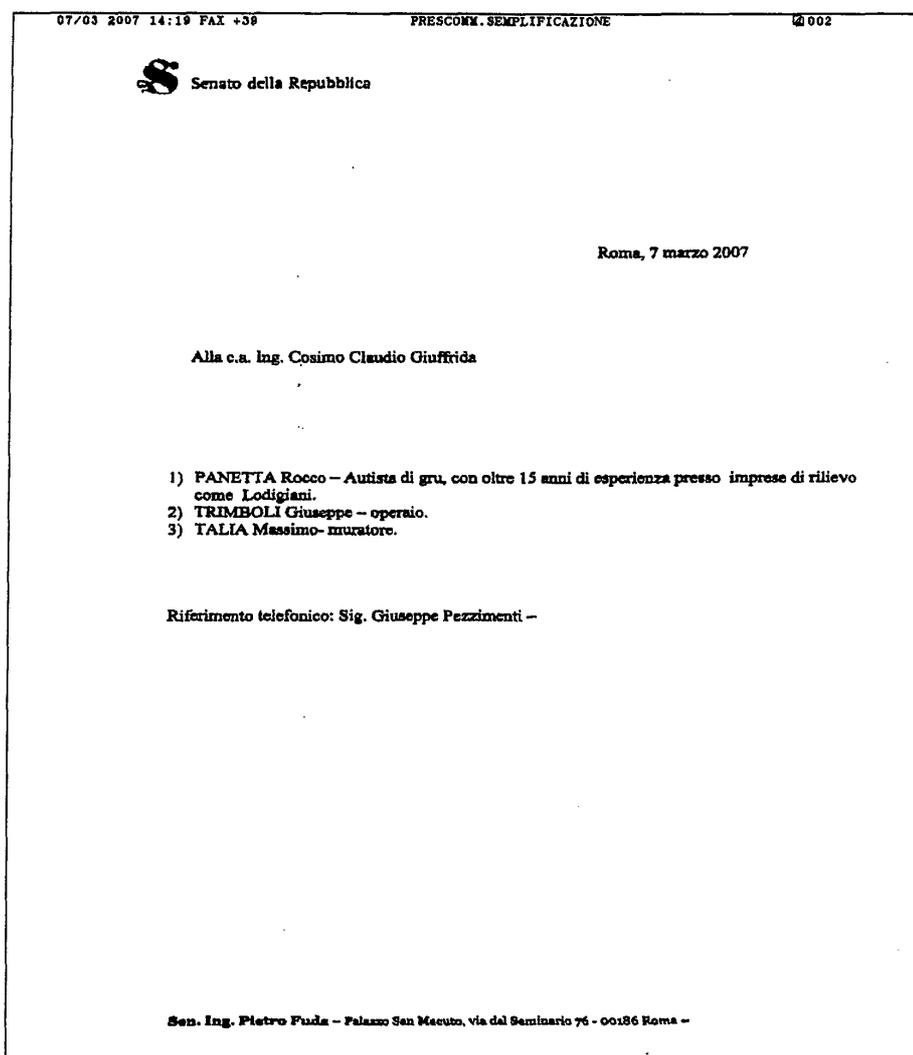
DA Pres. Sen. Pietro Fuda

COMUNICAZIONI _____

NB. IN CASO DI MANCATA O INCOMPLETA RICEZIONE CONTATTARE L'UTENZA

richiamato





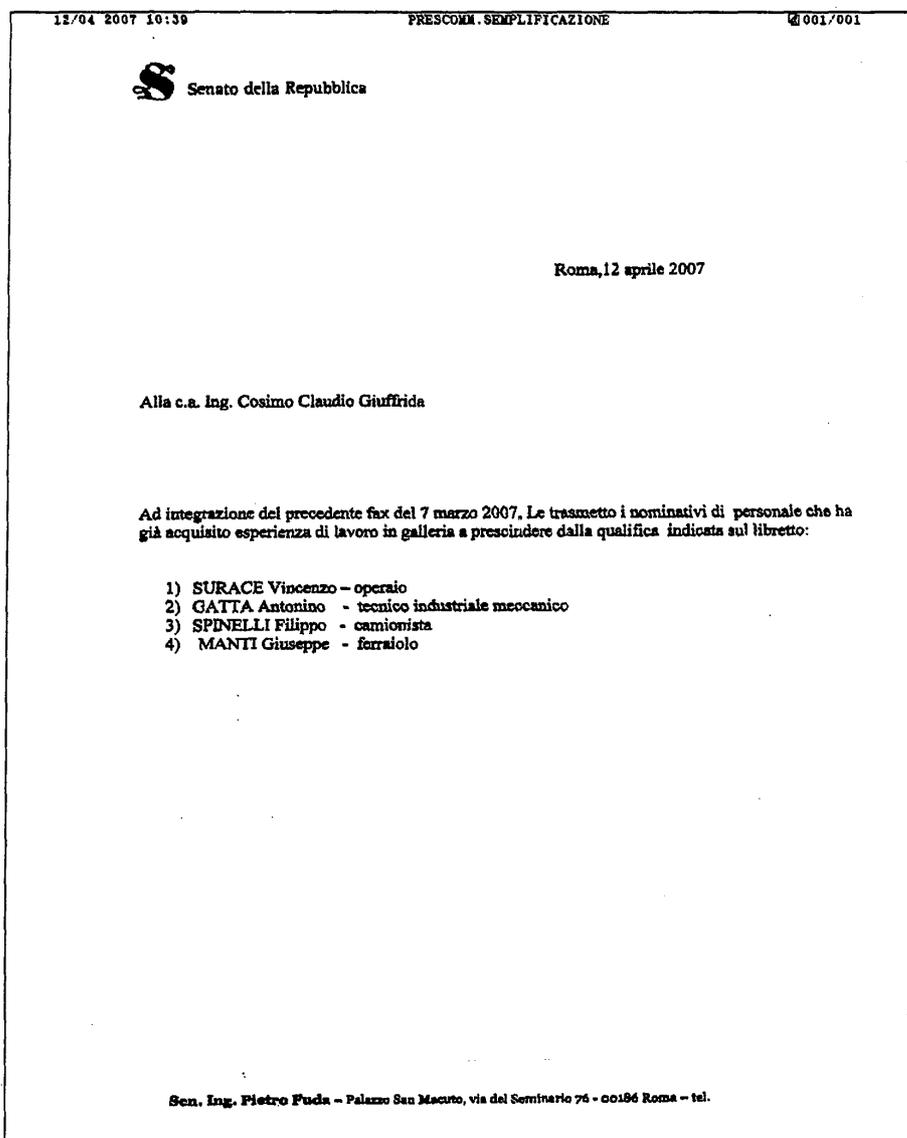
Successivamente, il 12/04/2007, sull'utenza monitorata avente nr. (progr. 5636) proveniente dall'utenza nr. 06/6760 intestata alla Camera dei Deputati, Piazza del Parlamento nr. 24 Roma, viene inviato un fax su carta intestata del senato il senatore Fuda invia un fax, con l'intestazione del Senato della Repubblica e il suo nome in calce, diretto alla c.a. dell'Ing. Cosimo Claudio Giuffrida, con il quale ad integrazione del fax del 7/3/2007, si segnalano ***“i nominativi di personale che ha già acquisito esperienza di lavoro in galleria a prescindere della qualifica indicata sul libretto” (si veda all. n. 4):***

-SURACE Vincenzo -operaio

-GATTA Antonino -tecnico industriale meccanico

-SPINELLI Filippo - camionista

-MANTI Giuseppe - ferraiolo



Seguono contatti tra il Sen. Fuda Pietro ed il ragioniere della "Condotte", STRATI Rinaldo, come qui di seguito riportato negli allegati 5, 6, 7, 11, 12..

In particolare il 23/04/2007, il senatore Fuda tramite l'utenza telefonica a lui intestata, avente nr. (vds All. nr. 5), ha contattato Strati Rinaldo sull'utenza monitorata avente nr.

In questa circostanza il senatore ha chiesto a Strati il nome dell'ingegnere con cui aveva parlato in precedenza: *"Senti... quello col quale siete venuti voi a trovarmi alla Provincia"..."Giuffrida, Giuffrida!"*, perché voleva informarlo che il soggetto che più gli interessava era il primo dell'elenco: *"Del primo... del primo elenco, mi ha detto che ha difficoltà ma qualcuno li sime... lo sistema. A me la cosa che volevo dirgli è che quello che mi interessa è, del primo elenco, il primo, l'autista." (si veda all. n. 6)*

Cade la linea e il senatore Fuda contatta nuovamente Strati, gli ricorda ancora dei fax che ha fatto con la richiesta di assunzione di diversi operai: *"Ed allora un primo fax dove lui mi ha detto guarda qualcuno lo sistema perché ho difficoltà con gli operai però si mi mandi minatori, minatori ne ho bisogno. Ho fatto un secondo fax con un nome di un minatore"..." Ed un terzo fax con tre nominativi dicendo guarda che questi hanno lavorato in galleria anche se nel libretto non risultano minatori, mi segui o no". (si veda all. n. 7)*

Il Senatore Fuda, oltre che direttamente, ha contattato i responsabili della Società Condotte anche attraverso un suo uomo di fiducia, il cui nominativo e' emerso già in data 7/03/2007, allorquando nel fax inviato sull'utenza telefonica avente nr. _____ attestata presso il campo base della Società Condotte (vds progr. nr. 3883 -All. nr. 3- ed il relativo fax sopra riportato), lo stesso senatore ha indicato i riferimenti telefonici ed il nominativo di **Pezzimenti Giuseppe**.

Il primo contatto telefonico "diretto" che si è registrato tra il Pezzimenti e i dipendenti della società Condotte, avviene, in data 18/05/2007, con il capo cantiere Carrozza Pasquale; questi tenta prima di contattare Pezzimenti sull'utenza fissa avente nr. _____, intestata allo stesso Pezzimenti (vds. *All. nr. 8*) e subito dopo, non avendolo trovato a casa, lo contatta sull'utenza mobile avente nr. _____, anche questa intestata al Pezzimenti (vds *All. nr. 8*). Nel corso della conversazione in questione, quest'ultimo chiede proprio al Pezzimenti di incontrarlo in merito alla richiesta di assunzione di **Talia Massimo**.

Il sen. Fuda contatta ancora il ragioniere Strati in data 17/06/2007, avvisandolo che l'indomani si sarebbe recato da lui proprio **Pezzimenti Giuseppe**: *"vedi che domani viene il dottore Peppino PEZZIMENTI che è un pastore evangelico, no... perché su quelle carte che ti ho mandato io, ti ricordi?"*; il motivo di tale "visita" va ricercato nel fatto che lo stesso Pezzimenti, a detta del Senatore, aveva la necessità di *"cambiare qualcosa"*. (si veda all. n. 11 e 12)

Sicuramente, come emerge dalla conversazione di seguito riportata, il 18/06/2007, come anticipato il giorno prima dal senatore Fuda, il Pezzimenti Giuseppe unitamente ad una terza persona non

identificata, ha incontrato Strati Rinaldo al fine di segnalare delle persone da assumere, per conto del senatore, nella società Condotte. *(si veda all. n. 13)*

Dopo soli due giorni dalla visita del Pezzimenti, Strati contatta il predetto al fine di invitarlo a rintracciare Talia Massimo per fargli recapitare dei documenti necessari alla sua assunzione e contemporaneamente lo rassicura sul buon esito della pratica relativa all'assunzione di Rodà: *"Poi ho chiamato il sig. Rodà e pomeriggio viene qua".(si veda all. n. 14)*

Evidentemente non soddisfatto della "collaborazione" ricevuta dal personale della Società Italiana per Condotte d'Acqua S.P.A., in data 30/06/2007, il Senatore FUDA Pietro contatta nuovamente STRATI Rinaldo e nella circostanza, esplicitamente, manifesta il proprio disappunto: *"Guardate, se mi... se mi costringete a non andare al Senato, facendo il governo per venire ad accompagnare Pezzimenti, perchè non riuscite a gestirla fra di voi... sarà testa dura però vi pregherei se, s'è possibile un operaio, se non è possibile... lasciateli fottere, perchè per la Madonna Santissima, maledico il giorno che mi sono impegnato con la politica, che dopo che abbiamo portato i finanziamenti quà, per fare mettere un operaio si deve parlare con il "capo 'ndrangheta", questa è la verità!", e così' prosegue: "Io non lo so, io vorrei possibilmente per tre cazzo di operai, non andare a mangiarmi le mani (bestemmia) il giorno che ho votato il finanziamento di questa cazzo di strada! Perchè tanto ci vado incontro ad una perizia e faccio un bordello a Roma (bestemmia) e voglio chiudere tutti sti cantieri che abbiamo aperto (...inc...)"*. *(si veda all. n. 15 e 16)*

Dopo aver ricevuto la suddetta telefonata, Strati contatta Carrozza Pasquale chiedendogli il numero di telefono di Pezzimenti e nella circostanza si sfoga con il suo interlocutore lamentandosi del modo brutale con il quale il senatore lo aveva trattato: *"per merda mi ha preso e per merda mi ha lasciato...ed io, sentirmi dire pezzo di merda da un senatore della Repubblica, non mi va proprio, a prescindere dalla confidenza che ho... Non ti dico che cazzo ha detto nei confronti della società"*. *(si veda all. n. 17)* Non ti dico che cazzo ha detto nei confronti della società, (Carrozza chiede di nuovo, quasi verosimilmente incredulo, se sia stato proprio il sen. Fuda a dire queste cose e Strati conferma), perchè questo figlio di puttana (riferendosi a Pezzimenti) è andato là a dirgli (a Fuda) che noi non abbiamo fatto nulla per quella cosa là, capisci?" Strati continua dicendo che il sen Fuda gli ha detto di risolvere la questione, atteso che lui (Fuda) non può andare a Roma per non fare cadere il governo e poi trovare, al suo rientro sabato sera, "la processione" davanti la porta di casa sua, perchè (qui Strati riporta le parole del sen Fuda) "l'impegno è massimo ma sta cazzo di calabria non esce fuori da questo tunnel in questa maniera". Quindi Strati ripete nuovamente che vuole

parlare con Pezzimenti per dirgli che è "un emerito pezzo di merda" e riferendosi nuovamente al senatore Fuda, afferma che non lo aveva mai sentito parlare in quel modo.

[17:59:11] Carrozza dice: "cose da pazzi, non solo gli fai il piacere alle persone...". Strati dice: "sto bastardo di merda!" (riferendosi, dunque verosimilmente, sempre a Pezzimenti) e poi dice che Fuda lo ha fatto "una mappina, sai che significa una mappina? uno straccio! E non è da lui fare queste cose; immagina l'esasperazione che lo stanno portando. Fanno bene quelli che se ne fottono!" I due poi si salutano con l'intesa di risentirsi

A seguito dell' intervento del senatore Fuda, il ragioniere Strati contatta Pezzimenti Giuseppe rappresentandogli il suo disappunto per quello che ha riferito al senatore, e che ha portato alla "pesante" reazione di quest'ultimo.

Nella telefonata in questione emerge altresì chiaramente il ruolo non marginale rivestito dallo stesso Pezzimenti che, forte della copertura che gli proviene dal fatto di parlare a nome del Senatore FUDA, non richiede ma pretende che i suoi desideri vengano realizzati: *"Dunque, siamo rimasti con voi che mettevate una persona?" ... "Ragioniere mi scusate. Io agisco diversamente. Se fossi io quando le cose non andavano sul verso giusto, dato le cose come siamo rimasti, io vi facevo una telefonatina per vedere la situazione com'è. Ora voi non avete assunto nessuno."*

Nonostante le incomprensioni il ragioniere STRATI continua a mostrarsi disponibile ad esaudire le richieste che gli provengono dall'esterno, al fine di dare riscontro a quelle che sono, a detta degli stessi interlocutori, le esigenze **"del territorio"**: *"Ma neanche a me, penso che non entra niente a nessuno, qua bisogna solo dare riscontro"..." Bisogna solo dare riscontro all'esigenza del territorio, punto e basta, non è che qui entra qualcosa nella bottega di qualcuno, sig. Pezzimenti"..." Significa che darò riscontro, ma non si, non è questo il ragionamento, voi avete... vi ha detto Giuseppe Talia che è venuto qui da me ..inc.. della scorsa settimana?" (si veda all. n. 18).*

Successivamente a dette conversazioni non si registrano ulteriori contatti tra il personale delle Condotte ed il Sen. Fuda Pietro né tantomeno con Pezzimenti Giuseppe. E' emblematico però il comportamento di Carrozza Pasquale che in data 15/10/2007, contattato da una persona in cerca di lavoro, tale Caricare, allorquando questi fa riferimento al senatore Fuda, che avrebbe contattato un ingegnere *"dato che il Senatore Fuda ha parlato con l'ingegnere lì..."*, immediatamente interrompe il suo interlocutore e quasi terrorizzato lo invita a non fare nessun nome per telefono ed a raggiungerlo in cantiere per parlare di persona: *"no, no, ascolti, allora ascoltatevi, vediamoci a quattrocchi, non fate ne nomi e ne cognomi, per favore di Dio..."* (si veda all. n. 19)

Dall' esame del "libro matricola" della Società Condotte, acquisito dalla Commissione di accesso della Prefettura di Reggio Calabria, è emerso che nonostante qualche iniziale disagio, l'intervento del senatore FUDA e di PEZZIMENTI, ha sortito l'esito sperato, tant'è che ben quattro persone "indicate" dai predetti sono state regolarmente assunte dalla Società Condotte S.p.A. e più precisamente (*si veda all. n. 20*):

N.O.	Data arrivo	Nominativo	Data di nascita	Qualifica	Luogo Di Nascita	RESIDENZA
81	14/05/2007	MANTI Giuseppe	16-apr-48	Ferraiole	CONDOFURI (RC)	MONTEBELLO JONICO (RC)
118	03/07/2007	SURACE Vincenzo	19-lug-56	Specializzato	S. GREGORIO D'IPPONA (VV)	REGGIO CALABRIA
135	03/07/2007	RODA' Pietro	21-giu-46	Op. Qualific.	CONDOFURI (RC)	CONDOFURI (RC)
153	16/07/2007	TALIA Giuseppe Paolo	25-gen-67	Op. Qualific.	FERRUZZANO (RC)	FERRUZZANO (RC)

Ulteriori conversazioni di interesse.

L' interessamento del Senatore Pietro FUDA per le vicissitudini che hanno riguardato i lavori pubblici in trattazione è poi rilevabile nel corso di un contatto telefonico intercorso tra quest'ultimo e il sottosegretario alle infrastrutture pro tempore Gigi MEDURI.

In detto colloquio telefonico si rilevano, in particolare, le preoccupazioni del suddetto senatore in merito alla forte azione di controllo, esercitata dalla Prefettura, nell'appalto pubblico in trattazione. Azione di controllo che il succitato senatore valuta come vera e propria azione vessatoria che ha avuto come conseguenza l'allontanamento della società Italiana per Condotte D'acqua S.p.A. dai lavori pubblici in questione.

La conversazione in questione è quella di cui all'allegato n. 1 all'informativa del 24 novembre 2008 a cui si rinvia. Nel caso delle conversazioni a cui qui di seguito si fa riferimento è sottoposta ad intercettazione l'utenza in uso a Meduri Luigi, sottosegretario ma non parlamentare.

Nella conversazione in esame il Senatore FUDA si rivolge al sottosegretario Luigi MEDURI per rappresentargli - affinché prenda dei provvedimenti - la prevista chiusura dei cantieri di Palizzi [...] *senti io ti ho chiamato per un'altra cosa... vedi che si stanno chiudendo i cantieri di Palizzi e di ... seguimi credo che tu possa fare poco, però se puoi lasciare un segno... glielo lasci [...]*

I lavori relativi agli appalti pubblici in Calabria, vengono dai due succitati interlocutori richiamati anche in un'altra conversazione telefonica incentrata sulla campagna elettorale riguardante le elezioni politiche del 13 - 14 aprile 2008.

In particolare, come si rileva dalla telefonata indicata a cui si rinvia (all. 1), il Senatore si lamenta del fatto che i DS vengono rappresentati nel territorio dall'onorevole FORGIONE – già presidente della commissione antimafia - accusato nella conversazione in esame, dal succitato da senatore FUDA di chiudere i cantieri.

L'interessamento del sen. FUDA alla vicenda riguardante i lavori relativi alla costruzione della variante di Palizzi alla s.s. 106 emerge, inoltre, dalla conversazione n. 79 del 23 febbraio 2008, nel corso della quale il predetto parlamentare contatta il Pezzimenti, sempre attivo nella ricerca di posti di lavoro per i suoi protetti, il quale manifesta delle lamentele riguardo al modo in cui vengono trattati : "Ah Senatore, no vi volevo domandare, a me mi pare che ci prendono tutti in giro; ora l'architetto mi ha chiesto, ha..."

Il senatore che mostra di essere perfettamente a conoscenza delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la società Condotte e la direzione dei lavori di ANAS, informa Pezzimenti che: "All'architetto lo stanno arrestando Peppino (ndr si riferisce all'arch. Capozza Vincenzo, già direttore dei lavori per conto dell'ANAS, in relazione all'appalto di riammodernamento della S.S. 106) "quindi chiudiamo con il coso ... ora stiamo parlando con l'ingegnere nuovo vediamo chi è; andiamo avanti" ... "Sì, e non ho avuto tempo neanche di muovermi per queste cose e sono un periodo che sto salendo e scendendo da Roma adesso dobbiamo salire e scendere per l'ultima cosa e vediamo, poi, queste cose le vediamo lo stesso, datemi un poco di respiro perché l'architetto lo stanno arrestando che non ha vigilato e che il cemento non c'era"

"..."Sostanzialmente nel coso sì, e quindi lo hanno trasferito lo hanno cacciato e buona notte"... "Adesso vediamo di riprendere tutte queste cose con i nuovi soggetti che hanno messo, non ho avuto tempo di muovermi se non solo su quella questione dei vigili là e per quanto riguarda il resto vi saprò dire la prossima ..."

Nel corso della conversazione Fuda si sfoga con Pezzimenti per come il partito lo sta trattando in previsione delle prossime consultazioni elettorali, affermando di essere amareggiato per come si stanno mettendo le cose: "sto combattendo per vedere cosa vogliono fare per la messa in lista, perché se mi mettono dopo del terzo, io vi saluto e mi riposo don Peppino, ferma restando l'amicizia che saremo sempre a disposizione."..." No niente, io il lavoro che dovevo fare caro Peppino l'ho fatto onestamente, l'ho fatto per tutti, ecc, però che io"..." Che io vado a fare, a cogliere, a raccogliere voti, a disturbare a persone per portare poi, per gente che sta a Roma"..."Che non è venuta mai in Calabria, che non sa chi è disoccupato e chi ha bisogno, che

non sa niente di niente e devo andare io perché devo caricare per cercare i voti e poi vanno loro ed io resto sempre obbligato tra tutti quelli che hanno bisogno e comunque l'obbligo da parte mia resta come fatto culturale, per chi ha bisogno, ma un conto è che un senso civile, una responsabilità, un fatto... un conto è ..inc.. ruolo politico”.

Ancora in data 14/03/2008, il sen. Fuda Pietro si sfoga con Pezzimenti in merito alla sua esclusione dalle liste elettorali relative alle politiche del 13 e 14 aprile 2008. Fuda continua il suo sfogo, attribuendo la sua esclusione al fatto che al segretario regionale del suo partito, l'on. Marco MINNITI avrebbe mal sopportato il rapporto che l'indagato aveva con il territorio

Il Pezzimenti contatta ancora il senatore Fuda in data 19/03/2008, chiedendogli il suo interessamento per l'assunzione alla Sicurcenter di tale Giovanni Pizzi: **“no, vi volevo domandare per quanto riguarda questo ragazzo qua... che devo... come mi devo comportare?”**

Nella circostanza il Pezzimenti reclama l'interessamento del senatore per qualche altra vicenda ed a questo punto il senatore FUDA riferisce al suo interlocutore di non poter telefonare per “raccomandare” qualcuno, in quanto sa che il suo interlocutore ha il telefono sotto controllo: *“Peppino.. Peppino non posso telefonare, se non vado perso (nдр personalmente troncato nel parlare)... il cantiere di Palizzi si sta chiudendo e la Condotte se ne va... a quello non gli posso telefonare più che aveva il telefono sotto controllo e nemmeno una telefonata, una raccomandazione per un operaio si può mettere... sto... ah la Astaldi se ne sta andando... sto girando per vedere Peppino adesso infatti ... incomprensibile... giro e vedo altrimenti cosa devo fare più. “*

L'Ufficio di Procura ha proceduto, altresì, all'audizione dell'Ingegnere Cosimo Giuffrida.

Il verbale di audizione è interamente trascritto nella richiesta del P.M. a cui si rinvia.

L'ingegnere Giuffrida ha confermato i contatti telefonici oggetto di intercettazione e le richieste di assunzione di personale rivoltegli dal senatore Fuda. Dalla lettura comparata dei verbali di trascrizione delle intercettazioni e delle dichiarazioni di Giuffrida emerge quale sia stato il tono usato dall'indagato per accreditare le sue richieste e quale tenore attribuisca ai colloqui, a posteriori, l'ing. Giuffrida.

Fin qui i fatti.

In merito alla richiesta di cui è opportuno, preliminarmente, chiarire e definire l'ambito del giudizio demandato al Giudice.

Tale chiarimento si rende quanto mai necessario tenuto conto del fatto che la Difesa di Fuda Pietro ha insistito, oltre che sulla irrilevanza del contenuto delle intercettazioni allegate rispetto all'ipotesi accusatoria, sulla necessita' che le stesse fossero oggetto di preventiva autorizzazione da parte della Camera di appartenenza.

Al riguardo e', quindi, opportuno precisare l'ambito di operativita' della differente disciplina prevista dall'art. 4 e d all'art. 6 della legge 140\03, la distinzione tra intercettazioni "dirette" e intercettazioni "indirette", la *ratio* della diversa previsione normativa.

La scansione di tali concetti e' stata effettuata con grande chiarezza dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 390 del 2007 di cui e' opportuno trascrivere gli incisi piu' significativi..

Scriva la Corte:

“La disciplina delle intercettazioni “indirette” - piu' propriamente per quanto si dira, delle intercettazioni “casuali” - quale quella delineata dall'art. 6 della legge 140 del 2003, non puo' ritenersi in effetti riconducibile alla previsione dell'art. 68, terzo comma della Costituzione. Al riguardo, giova premettere come, nell'ambito del sistema costituzionale, le disposizioni che sanciscono immunita' e prerogative a tutela della funzione parlamentare, in deroga al principio della parita' di trattamento davanti alla giurisdizione - principio che si pone “ all'origine della formazione dello Stato di diritto” (sentenza n. 24 del 2004) - debbono essere interpretate nel senso piu' aderente al testo normativo..... Nella specie, dal testo dell'art. 68, terzo comma, Cost. (“ analoga autorizzazione e' richiesta per sottoporre i membri del parlamento ad intercettazione , in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza”) non puo' ricavarsi alcun riferimento ad un controllo parlamentare a posteriori sulle intercettazioni occasionali....L'art. 68 Cost. mira a porre a riparo il parlamentare da illegittime interferenze giudiziarie sull'esercizio del suo mandato rappresentativo : a proteggerlo , cioe', dal rischio che strumenti investigativi di particolare invasivita' o atti coercitivi delle sue liberta' fondamentali possano essere impiegati con scopi persecutori, di condizionamento, o comunque estranei alle effettive esigenze della giurisdizione ...destinatari della tutela, in ogni caso, non sono i parlamentari uti singuli , ma le Assemblee nel loro complesso. Di esse si intende preservare la funzionalita', l'integrita' di composizione e la piena autonomia decisionale, rispetto a indebite invadenze del potere giudiziario..il che spiega l'irrinunciabilita della garanzia (sentenza n. 9 del 1970). In tale prospettiva, l'autorizzazione preventiva - contemplata dalla norma costituzionale - postula un controllo sulla legittimita' dell'atto da autorizzare, a prescindere dalla considerazione dei pregiudizi che la sua esecuzione puo' comportare al singolo parlamentare. Il bene protetto si identifica , infatti, con l'esigenza di assicurare il corretto esercizio del potere giurisdizionale nei

confronti dei membri del Parlamento, e non con gli interessi sostanziali di questi ultimi (riservatezza, onore, liberta' personale), in ipotesi pregiudicati dal compimento dell'atto; tali interessi trovano salvaguardia nei presidi, anche costituzionali, stabiliti per la generalita' dei consociati. Questo rilievo vale anche in rapporto alle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni..l'art. 68 comma terzo Cost. non mira a salvaguardare la riservatezza del parlamentare in quanto tale. Questo ultimo diritto trova riconoscimento e tutela, a livello costituzionale, nell'art. 15 Cost., secondo cui la limitazione della liberta' e segretezza delle comunicazioni puo' avvenire solo per atto motivato dell'autorita' giudiziaria, con le garanzie stabilite dalla legge. L'ulteriore garanzia accordata dall'art. 68, terzo comma Cost., e' strumentale, per contro, anche in questo caso, alla salvaguardia delle funzioni parlamentari, volendosi impedire che l'ascolto di colloqui riservati da parte dell'autorita' giudiziaria possa essere indebitamente finalizzato ad incidere sullo svolgimento del mandato elettivo, divenendo fonte di condizionamenti e pressioni sulla libera esplicazione dell'attivita'...Nel caso delle intercettazioni fortuite, peraltro, l'eventualita' che l'esecuzione dell'atto sia espressione di un atteggiamento persecutorio - o, comunque, di uso distorto del potere giurisdizionale nei confronti del membro del parlamento, volto a interferire indebitamente sul libero esercizio delle sue funzioni - resta esclusa, di regola, proprio dall'accidentalita' dell'ingresso del parlamentare nell'area di ascolto.

Ne', d'altra parte, si puo' ritenere che il nulla osta successivo della Camera all'utilizzazione del mezzo probatorio sia imposto dall'esigenza di evitare una surrettizia elusione della garanzia dell'autorizzazione preventiva: elusione che si realizzerebbe allorché attraverso la sottoposizione ad intercettazione di utenze telefoniche o luoghi appartenenti formalmente a terzi - ma che possono presumersi frequentati abitualmente dal parlamentare - si intendano captare, in realta', le comunicazioni di quest'ultimo. Al riguardo va infatti osservato, che la norma costituzionale vieta di sottoporre ad intercettazione senza autorizzazione, non le utenze del parlamentare, ma le sue comunicazioni: quello che conta - ai fini dell'operativita' del regime dell'autorizzazione preventiva stabilito dall'art. 68, terzo comma cost. - non e' la titolarita' o la disponibilita' dell'utenza captata, ma la direzione dell'atto di indagine. Se questo ultimo e' volto, in concreto, ad accedere alla sfera delle comunicazioni del parlamentare, l'intercettazione non autorizzata e' illegittima, a prescindere dal fatto che il procedimento riguardi terzi o che le utenze sottoposte a controllo appartengano a terzi. La previsione - nella norma costituzionale - dell'autorizzazione preventiva al compimento dell'atto, e non anche dell'autorizzazione successiva all'utilizzazione dei suoi risultati, e' del tutto coerente con tale prospettiva: giacche' nella prima ipotesi, l'autorita' giudiziaria e' comunque in grado di chiedere in anticipo l'assenso della camera a cui appartiene il parlamentare. Dall'ambito di garanzia prevista dall'art. 68 terzo comma Cost., non esulano,

dunque, le intercettazioni " indirette " intese come captazioni delle conversazioni del membro del Parlamento effettuate ponendo sotto controllo le utenze dei suoi interlocutori abituali; ma piu' propriamente , le intercettazioni " casuali " o " fortuite " rispetto alle quali - proprio per il carattere impreveduto dell'interlocuzione del parlamentare - l'autorita' giudiziaria non potrebbe, neanche volendo, munirsi preventivamente del placet della Camera di appartenenza

...La disciplina dell'autorizzazione preventiva, dettata dall'art. 4, deve ritenersi destinata a trovare applicazione tutte le volte in cui il parlamentare sia individuato in anticipo quale destinatario dell'attivita' di captazione, ancorche' questa abbia luogo monitorando utenze di diversi soggetti. In tal senso puo' e deve intendersi la formula " eseguire nei confronti di un membro del Parlamento ("..intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni") che compare nella norma ordinaria. Per contro l'autorizzazione successiva prevista dall'art. 6 della legge n. 140 del 2003 - ove configurata come strumento di controllo parlamentare sulle violazioni surrettizie della norma costituzionale - non solo non sarebbe indispensabile per realizzare i fini dell'art. 68 terzo comma Cost. ma verrebbe a spostare in sede parlamentare - in una situazione nella quale risulterebbe eventualmente attivabile anche il rimedio del conflitto di attribuzioni - un sindacato che trova la sua sede naturale nell'ambito dei rimedi interni del processo...Al regime autorizzatorio prefigurato dalla disposizione denunciata si e' attribuita - oltre a quella di evitare le elusioni - anche una diversa ratio. L'autorizzazione all'utilizzazione dei risultati dell'atto mirerebbe , cioe' ad impedire che, immettendo nel circuito processuale la documentazione dei colloqui accidentalmente captati si determini una loro divulgazione strumentale : e cio' in situazioni nelle quali quella documentazione dovrebbe essere, invece, prontamente distrutta per la sua irrilevanza, secondo quanto previsto - " a tutela della riservatezza " - dal comma 1 dell'art. 6 in sostanziale assonanza con la norma dell'art. 269, comma 2, del codice di procedura penale. Tale documentazione potrebbe essere impiegata , tramite la cassa di risonanza dei mass media, a fini di pressione politica. ...Nella prospettiva in questione, difatti, la Camera di appartenenza del parlamentare non sarebbe chiamata a vagliare i presupposti di esecuzione dell'atto invasivo, per impedire indebite intrusioni dell'autorita' giudiziaria nella sfera delle comunicazioni riservate dell'esponente politico ..ma verrebbe chiamata a verificare la correttezza della successiva valutazione giudiziale circa la rilevanza processuale dei risultati dell'intercettazione (legittimamente eseguita). In altre parole, alla Camera verrebbe attribuito un potere di sindacato non sull'espletamento o meno del mezzo di ricerca della prova - com'e' nella logica generale delle immunita' previste dall'art. 68 Cost. - ma sulla gestione processuale della prova gia' formata. Tale diversa angolazione del sindacato e' stata, del resto, affermata dalla stessa prassi parlamentare in tema di autorizzazioni,. In essa si e' espressamente affermato che il parametro -

sulla base del quale consentire o negare l'utilizzazione delle intercettazioni indirette - non possa essere quello del "fumus prosecutionis" venendo in rilievo il risultato probatorio di un'istruttoria già effettuata, ma piuttosto la rilevanza e l'utilizzabilità processuale di tale risultato rispetto all'oggetto dell'accusa " (in questo senso, la relazione della Giunta per le autorizzazioni della camera dei deputati presentata alla Presidenza il 19 marzo 2007)".

Premesso dunque cosa debba intendersi per "intercettazioni indirette" e precisato l'ambito di operatività del diverso regime previsto dall'art. 4 rispetto a quello istituito dall'art. 6 L. 140/03, la ratio di tale diversità, nonché il confine del sindacato attribuito al Giudice, si osserva e si precisa quanto segue.

Le conversazioni di cui si è reso protagonista l'ex senatore Pietro Fuda sono state intercettate del tutto casualmente mentre era in corso il monitoraggio dell'utenza fissa installata nel campo base di Palizzi della Condotte Acqua SPA impegnata nei lavori di rifacimento della SS106, variante abitato di Palizzi.

Nulla lasciava presagire che sull'utenza indicata, il 7/3/2007, sarebbe pervenuta una telefonata proveniente dal senatore Fuda.

Del tutto occasionale è stato l'ascolto del colloquio tra il senatore Fuda e l'ingegnere Giuffrida.

Allo stesso modo le successive conversazioni in cui è intervenuto il Senatore Fuda sono state tutte registrate intercettando le utenze in uso all'ing. Giuffrida, al rag. Strati Rinaldo, a Carrozza Pasquale, tutti dipendenti e/o dirigenti di Condotte Acqua spa e sottoposti a monitoraggio nell'ambito di un procedimento avviato fin dal 2006 per i fatti indicati dal Pubblico Ministero, fatti che nessuna connessione, poteva immaginarsi, avrebbero potuto avere con l'attività di un parlamentare della Repubblica.

Non esiste alcun indizio nel corpo degli atti esaminato che avrebbe potuto fare ritenere che il 7/3/2007 un senatore della Repubblica si sarebbe interessato delle vicende relative a quanto accadeva nel campo base della Condotte Acqua spa a Palizzi Marini.

Claudio Cosimo Giuffrida, Strati Rinaldo, Carrozza Pasquale non sono collaboratori di Pietro Fuda, non hanno mai avuto con lui alcun contatto fino al momento della registrazione delle intercettazioni in esame. Allo stesso modo, fino al 23/2/2008, Pizzimenti Giuseppe, indicato da Pietro Fuda a Strati e Giuffrida come la persona che avrebbe seguito per suo conto la vicenda delle richieste assunzioni di personale da parte di Condotte Acque spa, non è stato direttamente sottoposto a intercettazione telefonica.

Le conversazioni per cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzazione e in cui interviene Pizzimenti Giuseppe sono state registrate, con la precisazione di cui si dira', intercettando le utenze in uso a Strati Rinaldo (cfr. allegati all. 13, 14 e 18) sicche' nemmeno puo' ipotizzarsi che si sarebbe surrettiziamente elusa la necessita' della richiesta di autorizzazione preventiva per Fuda Pietro intercettando le utenze in uso a una persona da lui stesso indicato come suo referente.

Quanto alle anticipate precisazioni in merito alle conversazioni direttamente intercettate sull'utenza in uso a Pizzimenti Giuseppe si rileva che sono tre.

Ci si riferisce alle conversazioni del 23\2\08 ore 14.14, del 14\3\08 ore 13.41 e del 19\3\08 ore 17.38 . In tutte interviene Fuda Pietro.

Al riguardo deve, pero', rilevarsi che si tratta di conversazioni che si verificano ad una notevole distanza temporale dall'avvio della presente vicenda, dall'estate del 2007 non si registrava alcun contatto tra Pizzimenti Giuseppe, peraltro autonomamente coinvolto nella vicenda che qui ci occupa e dunque autonomamente suscettibile di interesse investigativo, e Fuda Pietro sicche' deve ritenersi che al momento della registrazione delle conversazioni indicate non puo' neppure dirsi che Pizzimenti fosse un attuale, abituale interlocutore del senatore Fuda e questo ultimo il reale destinatario dell'atto di indagine..

Ne' particolare rilievo, assume, al fine di valutare la legittimita' delle intercettazioni per cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzazione, e' la data di iscrizione di Fuda Pietro nel registro degli indagati (iscrizione, peraltro, avvenuta il 10\12\2007, successivamente alla registrazione di buona parte delle conversazioni in esame).

La Corte Costituzionale ha chiarito che la linea di confine tra intercettazioni dirette, e dunque suscettibili di autorizzazione preventiva ex art. 4 L. 14\03\9 e intercettazioni indirette, e dunque sottoposte al regime di cui all'art. 6 L. 14\03, e' l'individuazione dell'effettivo destinatario dell'atto. Fosse intervenuto o meno il senatore Fuda nelle conversazioni registrate sull'utenza fissa del campo base di Palizzi della Condotte Acque spa, e cosi' pure sulle utenze in uso a Strati Rinaldo, Giuffrida Cosimo, Carrozza Pasquale, le intercettazioni avrebbero avuto comunque corso perche' quella societa' era gia' al centro di una peculiare attivita' di indagine, perche' l'intera esecuzione dell'opera pubblica commissionata a Condotte Acqua spa si riteneva essere oggetto di illecite spartizioni da parte delle cosche mafiosi del luogo tramite il ricorso a subappalti, contratti di nolo a freddo e nolo a caldo, assunzione di manodopera legata alle consorterie.

Allo stesso modo anche le successive intercettazioni effettuate sulle utenze in uso a Pizzimenti a partire da febbraio 2008 sono state motivate dal fatto che egli si e' reso, secondo l'impostazione accusatoria, autonomo portatore di pressioni sui dirigenti di Condotte Acqua per ottenere una serie di assunzioni, interesse secondo quanto si legge nelle trascrizioni, per una parte condiviso con il

senatore Fuda (le assunzioni della primavera del 2007) per una parte direttamente perorato da Pizzimenti (le assunzioni della primavera 2008) .

In ultimo si rileva che sono certamente indirette le conversazioni registrate tra Pietro Fuda e Meduri Luigi, all'epoca dei fatti sottosegretario ma non parlamentare, il 17\3\08 e il 25\3\2008.

Le predette conversazioni sono state intercettate monitorando l'utenza in uso a Meduri Luigi del quale non puo' dirsi certo che fosse un collaboratore e/o interlocutore abituale del senatore Fuda si da individuare in questo ultimo il reale destinatario dell'atto di indagine .

Tutto cio' premesso ritiene questo Giudice che, per tutte le conversazioni richiamate, si versi nella ipotesi di cui all'art. 6 della L. 140\03 .

Se cosi' e' deve ora valutarsi se sussista il requisito della rilevanza delle conversazioni in esame rispetto all'ipotesi accusatoria individuata dal P.M. .

Al riguardo si precisa che il giudizio sulla rilevanza delle conversazioni rispetto all'ipotesi accusatoria non implica alcuna valutazione sul merito della fondatezza della ipotesi accusatoria (fase questa, allo stato, solo eventuale e demandata ad altra fase del procedimento) ma involge esclusivamente la verifica della conferenza delle conversazioni rispetto alla ipotesi di accusa chiamata in causa.

Cio' precisato e' si osserva che si ipotizza a carico di Pietro Fuda (e a titolo di concorso a carico di Pizzimenti Giuseppe) il reato di concussione per avere , facendo leva su ruolo istituzionale , e dunque blandendo i poteri connessi non solo alla carica di Senatore della Repubblica ma anche di membro della Commissione Lavori Pubblici ed Infrastrutture del Senato, costretto i responsabili del cantiere di Condotte d'Acqua spa ad assumere quattro persone da lui segnalate.

Il tenore delle conversazioni, in parte riportate nel capo di imputazione, di volta in volta intercorse tra Pietro Fuda da un lato, Giuffrida Cosimo, Strati Rinaldo, Carrozza Pasquale, Pizzimenti Giuseppe (con l'eccezione della conversazione del 14\3\2008) afferiscono tutte alla vicenda oggetto del capo di imputazione sicche' non vi e' chi non veda la rilevanza, intesa come conferenza, rispetto al reato ipotizzato, dei dialoghi intercettati.

Se non ci fossero state le predette conversazioni intercettate della vicenda in esame nulla si saprebbe.

Non vi e' alcun passaggio dei dialoghi che non sia in qualche modo strettamente correlato con l'ipotesi accusatoria prospetta dall'Ufficio di Procura con le precisazioni di cui ora si dira' .

L'utilizzo delle predette conversazioni appare, dunque, necessario per approfondire le vicende oggetto di analisi ed il ruolo effettivamente ricoperto dal parlamentare, al fine di verificare l'ipotesi accusatoria alla luce degli apporti dichiarativi acquisiti nel corso delle indagini (riportati nella richiesta del P.M.) e cio' in relazione alle determinazioni, quale che siano, che l'autorita' requirente intendera' adottare.

La piena utilizzabilita' del predetto materiale di indagine consentira' di fare piena luce su ogni singola componente del quadro indiziario e sulla vicenda relativa ai protagonisti dei predetti dialoghi.

Non cosi', a parere di chi scrive, per la seconda delle conversazioni intercorse tra Pietro Fuda e Luigi Meduri. Mentre nella prima delle due conversazioni si fa riferimento alla prossima chiusura del cantiere Condotte di Palizzi, al pericolo che la stessa eventualita' si verifichi per i cantieri dell'Autostrada e dunque, il dialogo, si raccorda con il rilevato interesse del senatore Fuda alle sorti del cantiere sulla cui gestione e' intervenuto, la seconda delle conversazioni tra Fuda e Meduri non sono afferisce alla vicenda specifica per cui il P.M. intende procedere ma contiene considerazioni di carattere generale, anche di tipo politico, che non nulla aggiungono al nucleo fondante della vicenda. Analoghe considerazioni sono formulate per la conversazione del 14\3\2008 tra Pietro Fuda e Pizzimenti Giuseppe laddove quelle che si leggono sono considerazioni di carattere meramente politico sugli equilibri interni al partito di appartenenza dell'indagato che nulla di pregnante aggiungono alla vicenda processuale in esame.

P.Q.M.

Ritenuta la rilevanza in relazione alla vicenda processuale in oggetto delle conversazioni di cui agli allegati n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 all'informativa 10\12\2007 CC-RONO-RC ; n. 1 dell'informativa del 24\11\2008 dei CC-RONO-RC, Nn. 1,3 all'informativa del 25\11\2008 dei CC-RONO-RC)

CHIEDE

Al Senato della Repubblica Italiana l'autorizzazione all'utilizzo delle predette intercettazioni. si dispone l'inoltro al senato della repubblica Italiana della presente

DISPONE

Lo stralcio delle registrazione e dei verbali relativi all'allegato n. 2 all'informativa del 24\11\2008 dei CC-RONO-RC e di cui all'allegato n. 2 dell'informativa del 25\11\2008.

Cosi' deciso in Reggio Calabria, 23 febbraio 2009

Depositare in Cancelleria

25/02/09

CANCELLIERE P. E. B3

Il Giudice per le indagini preliminari

Kate Tassone

